

ANNO 2009/2010

Seduta LIV: martedì 23 marzo 2010 - serale

SOMMARIO

1. Richiesta di un credito annuo di fr. 129'100.- per l'adeguamento della locazione e delle spese accessorie relative all'insediamento della scuola media di Balerna presso il nuovo edificio di proprietà comunale e di un credito di fr. 686'000.- per i necessari adattamenti collegati all'insediamento.....[4294](#)
 - [Messaggio del 15 dicembre 2009 n. 6310](#)
 - [Rapporto del 9 marzo 2010 n. 6310R; relatore: Nicola Brivio](#)
2. Presentazione di atti parlamentari[4297](#)
3. Risposte a interpellanze[4297](#)
4. Approvazione del conto economico per l'esercizio 2008 e del bilancio al 31 dicembre 2008 dell'Azienda elettrica ticinese (ripresa della discussione sul decreto legislativo).....[4303](#)
 - [Messaggio del 30 giugno 2009 n. 6238](#)
 - [Rapporto del 23 febbraio 2010 n. 6122R/6238R; relatori: Corrado Solcà e Graziano Pestoni](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio[4309](#)

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 18:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bordogna - Dadò - Rizza - Stojanovic - Vitta

Non si sono scusati per l'assenza:

Barra - Moccetti - Pinoja - Viscardi

1. RICHIESTA DI UN CREDITO ANNUO DI FR. 129'100.- PER L'ADEGUAMENTO DELLA LOCAZIONE E DELLE SPESE ACCESSORIE RELATIVE ALL'INSEDIAMENTO DELLA SCUOLA MEDIA DI BALERNA PRESSO IL NUOVO EDIFICIO DI PROPRIETÀ COMUNALE E DI UN CREDITO DI FR. 686'000.- PER I NECESSARI ADATTAMENTI COLLEGATI ALL'INSEDIAMENTO

Messaggio del 15 dicembre 2009 n. 6310

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD appoggia il messaggio, ma non posso tralasciare di evidenziare come la soluzione adottata sia sicuramente favorevole per il Cantone, ma poco equilibrata. Basti dire che il Comune di Balerna investe per queste nuove aule, destinate a una scuola cantonale, ben 5'150'000 franchi. Calcolando gli oneri finanziari sul capitale investito, applicando l'usuale tasso bancario del 5%, si arriva a un costo annuo di 257'500 franchi: il canone di locazione di 138'240 franchi non copre neppure i presumibili costi bancari. Incredibilmente – e qui cito il messaggio 8.2007 del Municipio di Balerna al proprio Consiglio comunale – «*nel calcolo della superficie lo Stato non tiene conto delle scale, del lift, dei vani tecnici e dei servizi igienici*». Inoltre le spese di manutenzione dell'immobile sono a carico del Comune, che oltretutto mette a disposizione il terreno a titolo gratuito. Di qui quindi la necessità di lasciare aperta la porta per futuri correttivi, in particolare per quanto concerne le superfici oggetto di locazione. Non si vede ad esempio per quale motivo lo Stato non dovrebbe considerare nella superficie locata quella dei servizi igienici o delle scale o del lift (lo stabile dovrà essere accessibile anche ad allievi disabili). Il Comune di Balerna si è dimostrato molto, forse troppo, generoso nei confronti della scuola media. Le soluzioni devono però essere eque. Con queste riserve porto quindi il sostegno del gruppo PPD al rapporto redatto dal collega Nicola Brivio per la Commissione della gestione e delle finanze.

CANEVASCINI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS voterà a favore del messaggio e vi invita a fare altrettanto per i motivi citati nel messaggio stesso e nel rapporto. Vi chiedo in particolare di tenere conto dei punti che ora vi illustrerò.

Il Comune di Balerna ha progettato e sta costruendo la palazzina scolastica che a partire da questo autunno sarà utilizzata per la scuola media. La costruzione dello stabile è stata concertata con il Dipartimento responsabile. I costi di costruzione sono sopportati interamente dal Comune di Balerna, che ha messo a disposizione anche il terreno. Gli stabili utilizzati fino a giugno di quest'anno non sono più confacenti agli standard attuali in materia di sicurezza e non consentono di utilizzare per l'istruzione tecniche moderne conosciute in altre scuole. La palazzina servirà mediamente circa 200 allievi provenienti da Balerna e Coldrerio almeno per il prossimo decennio. Con il presente messaggio il Cantone mette a disposizione il credito per l'acquisto dell'arredo interno della scuola e per l'adeguamento della locazione. La quota di affitto che sarà versata globalmente dal Cantone è stata adeguata in seguito alla nuova edificazione, ma rimane estremamente bassa. Ricordo che il Cantone è proprietario di tutte le sedi di scuola media, a parte quelle di Chiasso e – appunto – Balerna. Il canone annuo versato dal Cantone a Balerna non riesce nemmeno a coprire i costi finanziari dell'investimento per il nuovo edificio. Il contributo del Cantone dovrebbe coprire tutti i costi derivanti dalla presenza della scuola media a Balerna, esattamente come avviene per tutte le altre sedi scolastiche cantonali. È perciò auspicabile che questo disequilibrio sia in futuro appianato. Il credito annuo, inferiore ai 130 mila franchi, sarà iscritto al conto di gestione corrente del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Per terminare osservo che purtroppo il progetto è stato parzialmente ridimensionato per questioni di costo e si è rinunciato al rispetto dei parametri Minergie, che oggi vincolano qualsiasi nuova costruzione progettata dal Cantone. Purtroppo la politica ambientale dei Comuni spesso e volentieri si scontra con i problemi finanziari e spesso non è considerata una priorità.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Con il presente messaggio si concludono gli interventi che hanno interessato le sedi scolastiche del Mendrisiotto: la manutenzione della sede di Morbio Inferiore, la costruzione della nuova palestra a Riva San Vitale e ora il consolidamento della sede di Balerna. Sottolineo che la collaborazione con il Comune di Balerna è stata importante. Da anni siamo ospiti nell'edificio comunale e questo positivo rapporto con le autorità locali consente ora di mettere a disposizione della scuola media spazi più adeguati e confacenti.

In pratica il Comune ha provveduto all'investimento, mentre al Cantone spettano unicamente gli oneri per l'arredamento e le apparecchiature informatiche e tecniche, oltre all'adeguamento del canone d'affitto ai maggiori spazi utilizzati.

Grazie a questo intervento la scuola media sarà in condizione di assolvere i suoi compiti nel migliore dei modi. La scuola media di Balerna, oramai consolidata come sede del Mendrisiotto, potrà accogliere a partire dal prossimo anno scolastico gli allievi nel nuovo edificio.

Il canone di locazione è stato oggetto di lunghe discussioni con l'autorità comunale di Balerna ed è stato l'unico punto sul quale non ci siamo sempre trovati d'accordo. Si è poi deciso di applicare il canone massimo di 120 franchi per metro quadrato, che è quanto spendiamo in tutte le altre sedi del Cantone. Un eventuale adeguamento verso l'alto di questo canone dovrebbe quindi comportare un analogo adeguamento anche per altre

sedi. Evidentemente è difficile mettere in correlazione il costo dell'investimento con l'occupazione degli spazi. Noi abbiamo bisogno di una certa superficie e siamo disposti a pagare il canone di locazione per essa. Come ha sottolineato Fabio Canevascini è spiacevole che non siano stati rispettati gli standard Minergie; molti dei criteri imposti dagli standard sono stati ossequiati, ma non per quanto riguarda il sistema di ventilazione interno: per questo motivo non è stato possibile ottenere la certificazione. Ormai non è più possibile realizzare il sistema di ventilazione, perché i vani tecnici necessari non sono stati previsti.

In conclusione non posso che chiedervi di approvare questo messaggio.

BRIVIO N., RELATORE - Il messaggio e il rapporto sono sufficientemente esaustivi per poter procedere al voto; dalla discussione è emersa solo una contestazione relativa al canone di locazione. Personalmente penso che esso sia adeguato e che il Comune di Balerna possa sopportarlo; credo inoltre che per un Comune possa essere motivo di orgoglio e fonte di qualche vantaggio pratico avere sul proprio territorio una sede di scuola media. Ringraziamo il Comune di Balerna per la sensibilità dimostrata nei confronti del Cantone.

È emerso solo recentemente – per questo motivo il rapporto non ne accenna – che l'edificio scolastico, contrariamente a quanto riferito nel messaggio, non rispetta gli standard Minergie. Lancio una piccola provocazione: se il Comune di Balerna avesse portato avanti con convinzione anche questo punto, magari anche il canone avrebbe potuto essere adeguato di conseguenza. Evidentemente questa è una considerazione a puro titolo personale.

PAGANI L. - Il rispetto dello standard Minergie inizialmente non era previsto. Comunque il Comune prevede di posare pannelli fotovoltaici sul tetto in modo che l'energia che sarà consumata dalla termopompa geotermica sarà prodotta in proprio, con un bilancio energetico in pareggio.

ORSI L. - Io approverò il messaggio, ma sono perplesso dall'applicazione alla carta della legge. Come tecnico conosco i problemi che l'adozione dello standard Minergie comporta, soprattutto in occasione di interventi di risanamento e di adattamento. È una questione di costi che si pone agli enti locali, i quali da un lato devono far rispettare la legge e dall'altro devono far quadrare i propri bilanci. Probabilmente converrebbe approfondire il tema a livello di decreti di applicazione della legge sull'energia, perché sicuramente esso è oggetto di discussione in tanti Comuni.

LEPORI C. - Nonostante l'intervento del collega Fabio Canevascini ritengo di dover essere conseguente con quanto ho detto poche ore fa, cioè che l'impegno finanziario non deve spaventarci e che dobbiamo essere coerenti nel rispetto delle norme che il Cantone si è imposto, e quindi segnerò il mio dissenso con un'astensione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 71 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli e 2 astensioni.

2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4310](#)).

3. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Distribuzione generalizzata di preservativi ai 12enni - inopportuna una campagna in Ticino! Basta spendere i soldi del contribuente in campagne squalificanti e degradanti

Risposta all'interpellanza presentata il 10 marzo 2010 da Giovanni Jelmini per il gruppo PPD

JELMINI G. - L'interpellanza sembrerebbe in parte superata dopo le dichiarazioni del coordinatore di Aiuto AIDS Ticino, signor Vittorio Degli Antoni, contenute in un articolo apparso il 18 marzo 2010 sul "Corriere del Ticino" dal titolo *La bufala dei preservativi ai dodicenni*. Cito: «Per un malinteso mediatico nato dal trattare, assorbire e commentare superficialmente una determinata informazione, è passata tra il pubblico, complici molte posizioni prevenute e in malafede, l'idea che fosse prevista a scuola una distribuzione di preservativi ai dodicenni». Secondo il coordinatore di Aiuto AIDS Ticino si tratta di una bufala. Così però non è – e il coordinatore si trova in malafede – se leggiamo il comunicato stampa del 1° marzo 2010 di Aiuto AIDS svizzero: «Aiuto AIDS svizzero e PLANeS distribuiranno il preservativo nelle scuole nell'ambito del loro progetto sulla prevenzione "Piacere su misura"». L'interpellanza rimane quindi attuale, in particolare le domande 4 e 6 concernenti il coinvolgimento delle famiglie. Sarebbe inoltre interessante sapere quali competenze e quali poteri sono delegati al signor Degli Antoni nella sua missione e se non è il caso che lo Stato delimiti tali poteri o almeno informi le famiglie, molte delle quali sono tutt'altro che tranquille sentendo gli interventi di dubbio gusto di Aiuto AIDS Ticino.

Concludo con un'ultima citazione, significativa e interessante, tratta da una recente intervista di Franco Lazzarotto, direttore delle scuole medie di Biasca: «*Profilarsi con la... misura del profilattico la dice lunga sullo spessore – invero modesto – dell'intera, scriteriata operazione*» ["Ticinonline", *Il preservativo della discordia*, 05.03.2010].

Attendo volentieri le risposte del Consigliere di Stato.

GENDOTTI G., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

L'interpellanza nasce da un'iniziativa che, tutto sommato, può essere definita di carattere prevalentemente commerciale e solo lontanamente di carattere preventivo e men che

meno educativo. L'interpellanza nasce anche dal comunicato stampa non del tutto calibrato nella formulazione emesso a livello nazionale dalle organizzazioni che operano nel campo della prevenzione della AIDS, nonché dalla ripresa disinvolta, perlomeno nei titoli, che ne hanno fatto i media.

Solo in Ticino ne è nato un acceso dibattito, del resto fondato in parte su premesse sbagliate e con qualche malinteso di troppo.

Ma vediamo di che si tratta: dalla constatazione che l'età dei primi rapporti sessuali purtroppo tende ad abbassarsi è nata nelle organizzazioni Aiuto AIDS e PLANeS l'idea di far fronte alle conseguenze inattese di ogni genere anche con i relativi mezzi di prevenzione sanitaria. Si è però tralasciato di sottolineare, nel comunicato che presenta l'iniziativa, che il tutto deve essere inserito in un discorso non solo di prevenzione, ma di educazione sessuale in particolare e di educazione più in generale.

Le risposte alle domande servono a chiarire nel dettaglio quanto realmente prospettato nell'iniziativa, su cui anche Aiuto AIDS Ticino è critica per quanto riguarda le modalità di comunicazione.

Rispondo alle domande puntuali.

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza della citata campagna di Aiuto AIDS svizzero?

Né il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport né il Dipartimento della sanità e socialità sono stati interpellati da Aiuto AIDS svizzero in merito a una distribuzione nelle scuole di preservativi ai dodicenni.

L'autorità cantonale ne è venuta a conoscenza unicamente per il tramite dei media, con tutti i limiti insiti in questo tipo di informazione.

2. La campagna di distribuzione generalizzata di preservativi ai 12enni sarà promossa anche in Ticino?

Premesso che non è prevista una distribuzione generalizzata, l'autorità cantonale si opporrebbe fermamente alla diffusione di preservativi ai dodicenni nelle scuole. Questa posizione si giustifica con il fatto che non spetta alla scuola procedere alla distribuzione generalizzata di preservativi o di qualsiasi altro prodotto per prevenire il contagio dell'AIDS in occasione di rapporti sessuali. Alla scuola spetta il compito di educare, d'informare e di responsabilizzare i giovani in materia di educazione sessuale. È un compito delicato che comporta un costante dialogo con i genitori e un approccio che tenga conto dell'età dei giovani, del loro grado di maturazione e delle diverse sensibilità presenti nella società.

In questo contesto è importante formare i giovani al rispetto dell'altro e del proprio corpo e fornire tutte le indicazioni che possono portare i giovani ad assumere con responsabilità le loro decisioni in campo sessuale.

In questa prospettiva far precedere tutto ciò dalla distribuzione generalizzata di preservativi sarebbe una modalità inopportuna e fuori luogo. Non si tratta ovviamente di demonizzare l'uso del preservativo quanto di dare innanzitutto ai giovani le conoscenze adeguate e un'educazione appropriata, rispettosa delle persone e dei convincimenti personali.

a) Se sì, da quale Autorità è stata avallata?

Per quanto riguarda i due Dipartimenti coinvolti (DSS e DECS) nessun consenso è stato dato a questa iniziativa di Aiuto AIDS svizzero, né verrebbe dato nella misura in cui si volesse attuarla nelle forme illustrate sui media.

b) *Chi finanzia la campagna?*

Certamente non l'autorità cantonale.

c) *A partire da quando avverrà la distribuzione?*

Non si procede a nessuna distribuzione generalizzata nelle scuole.

d) *Quale ordine di scuola sarà coinvolto?*

Nessuno.

e) *Da chi sarà gestita la distribuzione?*

Da nessuno per quanto ci riguarda.

f) *Come sarà organizzata?*

Non ci concerne.

3. *Il Consiglio di Stato reputa la campagna valida, necessaria, proporzionata e opportuna? Quali sono i fondamenti e gli obiettivi?*

Il Consiglio di Stato reputa che le iniziative volte a prevenire il diffondersi dell'AIDS sono importanti e vanno costantemente promosse. Queste campagne non possono però prescindere dal considerare l'età dei destinatari – nel caso specifico i dodicenni – e le comprovate necessità o urgenze che le giustificano.

A giudizio del Consiglio di Stato una proposta come quella attribuita ad Aiuto AIDS svizzero non è né opportuna né necessaria, anche in considerazione dell'età degli allievi e delle limitate pratiche sessuali che coinvolgono i dodicenni.

In occasione di campagne di prevenzione mirate il tema dell'utilizzo dei mezzi di contraccezione viene invece convenientemente trattato.

4. *Considerata la giovane età dei destinatari, è previsto un coinvolgimento delle famiglie? Per il tramite di quali canali e strumenti?*

Non ci sarà nessun coinvolgimento, poiché non si procede ad alcuna distribuzione generalizzata.

5. *O, più semplicemente, il Consiglio di Stato non ritiene opportuno vietare la distribuzione indiscriminata di preservativi ai 12enni?*

Si vedano le risposte alle domande precedenti.

6. *La campagna di Aiuto AIDS svizzero ripropone il tema dell'educazione sessuale: quali sono le Autorità cantionali coinvolte e qual è la strategia in Ticino?*

In Ticino il tema dell'educazione sessuale è presente da tempo. Recentemente – nell'intento di un potenziamento – è stato affrontato inizialmente nel contesto del Forum per la promozione della salute nelle scuole. Sulla base di un documento elaborato in questo consesso i due Dipartimenti coinvolti (DECS e DSS) hanno promosso una consultazione fra enti e associazioni che operano in questo settore, coinvolgendo anche i genitori.

Il consenso raccolto dal documento posto in consultazione ha poi condotto all'approvazione – nel novembre del 2008 – delle Linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole. Si tratta di un documento d'indirizzo che definisce chiaramente il compito della scuola e dei docenti, quello delle famiglie, e le modalità di svolgimento di questa educazione dalla scuola dell'infanzia al livello medio superiore e professionale.

Ribadito come l'educazione sessuale non costituisca una disciplina specifica, ma interessi diverse materie, il documento si sofferma sul ruolo del docente, sull'apporto degli specialisti esterni, sull'importanza dei rapporti tra scuola e famiglia. Vengono poi fornite precise indicazioni per le scuole dell'infanzia ed elementari, per le medie, per le scuole medie superiori e professionali.

Per quanto riguarda la situazione più specifica della scuola media, questa educazione è demandata al docente di scienze, in terza e quarta media. I temi trattati riguardano lo sviluppo psicosessuale, le differenze sessuali, l'anatomia, l'identità sessuale, l'igiene e la cura del corpo, la contraccezione, le malattie sessualmente trasmissibili, eccetera. A questi temi si affiancano poi considerazioni relative ai valori (responsabilità, rispetto di sé e dell'altro, dialogo, eccetera) e agli atteggiamenti nei confronti della sessualità.

Per favorire l'adozione di queste linee programmatiche è stato istituito un apposito gruppo di lavoro incaricato di incrementare la formazione dei docenti e la ricerca e la diffusione di materiali didattici per docenti e allievi. Un apposito sito Internet è stato messo a disposizione dei docenti.

JELMINI G. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta esaustiva e per la serietà che ha dimostrato affrontando questo tema delicato. Mi auguro che questa serietà possa essere di lezione anche ad Aiuto AIDS Ticino e svizzero, che spesso appaiono molto più leggeri e superficiali.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

In Ticino si parla italiano: che sia sfuggito al Politecnico federale di Zurigo (ETHZ)?

Risposta all'interpellanza presentata il 12 marzo 2010 da Edo Bobbià e Attilio Bignasca

Gli interpellanti si rimettono al testo.

GENDOTTI G., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO E DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Prima di entrare nel merito di quanto chiede l'interpellanza presentata dai deputati Edo Bobbià e Attilio Bignasca vorrei esprimere l'apprezzamento mio e del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport per l'intervento tempestivo della Società svizzera impresari costruttori - sezione Ticino (SSIC-TI), la quale ha immediatamente segnalato pubblicamente che alcune condizioni di un'importante gara d'appalto dovevano assolutamente essere corrette. Questa segnalazione ha poi avuto un seguito a livello politico con l'atto parlamentare al quale viene data risposta in questo momento.

Ho apprezzato questo intervento della SSIC, innanzitutto perché solleva una questione di principio che noi ticinesi, come minoranza linguistica del Paese, conosciamo bene e per la quale continuiamo a batterci con le autorità federali. Si tratta della difesa della lingua italiana nel contesto federale svizzero, della difesa del principio del quadrilinguismo e della pari dignità delle lingue nazionali in Svizzera. È un principio che a nostro avviso deve essere rispettato, anche nella scelta della lingua ufficiale con valenza giuridica dei documenti d'appalto e d'offerta per la realizzazione di opere pubbliche promosse dalla Confederazione o da enti federali.

D'altra parte il Tribunale federale si è espresso su questo tema già nel 2008, dando ragione alla SSIC-TI nella vertenza che la contrapponeva ad AlpTransit San Gottardo SA per la scelta della lingua contrattuale del bando di concorso per opere sotterranee della galleria di base del Monte Ceneri. In quell'occasione il Tribunale federale precisò che prevedere già a livello dell'inoltro delle offerte che il contratto sarebbe stato unicamente concluso in lingua tedesca è censurabile per tre ragioni:

1. è contraddittorio consentire alle ditte concorrenti di lingua italiana, prima dell'aggiudicazione, di presentare le loro offerte, porre domande di chiarimento e richiedere la documentazione del bando in italiano, se poi si esclude l'italiano come lingua contrattuale;
2. imporre il tedesco come lingua contrattuale già al grado di bando di concorso è inoltre restrittivo, nella misura in cui questa limitazione è atta a distogliere i potenziali offerenti che risiedono nel luogo della costruzione del progetto dall'inoltrare le proprie offerte;
3. agendo in questo modo la committente deve assumere la critica che la scelta del tedesco quale unica lingua contrattuale può servire, in qualche modo, per controllare l'origine dei potenziali offerenti o per influenzare l'associazione di consorzi.

Per queste ragioni il Tribunale federale stabilì quindi l'annullamento della disposizione che voleva che la lingua contrattuale fosse unicamente il tedesco, considerando che l'abbandono del plurilinguismo avrebbe di fatto comportato uno svantaggio per gli offerenti non di lingua tedesca.

Il caso sollevato dagli interpellanti è noto anche perché ne ha già parlato diffusamente la stampa. Per la realizzazione del nuovo Centro svizzero di calcolo scientifico a Lugano-Cornaredo (Centro che ospiterà un supercomputer tra i primi venti al mondo per capacità di calcolo) il Politecnico federale di Zurigo, committente dell'opera, aveva chiesto che la documentazione di gara e l'offerta, per essere giuridicamente determinanti, venissero redatte in lingua tedesca, imponendo anche termini di consegna dell'offerta molto stretti, cioè di 40 giorni.

Devo dire che non appena la SSIC-TI ha espresso – giustamente – le proprie lamentele per una prassi giudicata discriminante nei confronti delle imprese e delle maestranze ticinesi, che rischiavano di essere tagliate fuori di fatto da una gara d'appalto che invece è tecnicamente alla loro portata, mi sono subito attivato per cercare una soluzione pragmatica. Il finanziamento dell'investimento è troppo importante per essere messo a repentaglio da pastoie burocratiche o dalla mancanza di sensibilità nel corso dell'allestimento del concorso.

Ebbene, posso dire che il Politecnico federale di Zurigo ha capito di aver fatto un passo falso e si è anche scusato per questa sua scelta iniziale, dettata più da una "disattenzione" dei tecnici che da un vero e proprio indirizzo di metodo.

Con lettera del 18 marzo, dunque di pochi giorni or sono, l'ETH di Zurigo ci ha comunicato di aver accolto due rivendicazioni della SSIC-TI riguardanti il bando di concorso per la realizzazione del Supercomputing Center a Lugano: ha cioè deciso in primo luogo di riconoscere giuridicamente determinanti anche le offerte in lingua italiana, mentre in secondo luogo ha accettato di prolungare il termine d'oltro delle offerte di 20 giorni, portandolo così da 40 a 60 giorni.

Questa soluzione, che ritengo soddisfacente, non risolve il problema una volta per tutte. In collaborazione con la Deputazione ticinese alle Camere federali, che si è attivata anche in questo caso specifico, dovremo cercare di proporre e far accogliere le opportune modifiche di legge affinché ci sia una base legale chiara e insindacabile a salvaguardia del principio del plurilinguismo, in modo tale che non si porti più pregiudizio in partenza ai potenziali offerenti di lingua italiana.

Come presidente del Consiglio di Stato tengo infine a sottolineare l'importanza che la nuova sede del Swiss national supercomputing centre (CSCS) a Lugano-Cornaredo riveste per l'intero Cantone, non solo quale opportunità di lavoro nel settore dell'edilizia ticinese.

Il nuovo CSCS, per la cui realizzazione il nostro Cantone si è già detto pronto a dare un contributo una tantum di cinque milioni di franchi, costituisce un'infrastruttura fondamentale per dare un impulso decisivo a quella locomotiva che ho più volte chiamato "il Ticino della conoscenza". Il super calcolatore che vi sarà installato permetterà di creare collaborazioni e sinergie nel campo della ricerca con il polo universitario ticinese, con l'USI e in particolare con il suo Istituto in scienze computazionali, e con la SUPSI, per soddisfare le sue necessità di calcolo ad alte prestazioni. Collaborazioni e sinergie potranno coinvolgere anche altri centri di eccellenza presenti sul nostro territorio cantonale, come per esempio l'Istituto di ricerche in biomedicina e l'Istituto oncologico della Svizzera italiana. È veramente un investimento importante e confidiamo che non sia frenato da questi spiacevoli incidenti di percorso.

BOBBIA E. - Ringrazio Gabriele Gendotti e insieme con lui tutto il Consiglio di Stato per aver preso tempestivamente a cuore il problema e per aver ottenuto risultati concreti. Il lavoro congiunto con la Deputazione ticinese alle Camere federali va sottolineato positivamente. Ritengo sia un segnale nella giusta direzione, per dimostrare non solo con i noti e scontatissimi proclami, ma anche con i fatti, che il quadrilinguismo in Svizzera è rispettato. Avrei preferito una maggiore attenzione iniziale, ma tant'è.

Nonostante queste modifiche, l'offerta rimane molto impegnativa poiché richiede ai partecipanti referenze ragguardevoli e una struttura di taglio elevato. Occorre poi presentare garanzie finanziarie importanti e la ditta o il consorzio aggiudicatario dovrà ancora confrontarsi con il famigerato "giro di sconti" che purtroppo la legge federale non esclude e che permette ai committenti di addossare quasi tutti i rischi agli esecutori. Ma ormai è così: chi paga comanda. Ciononostante credo e spero che le ditte ticinesi che ossequiano i requisiti richiesti investiranno tempo e denaro per inoltrare offerte interessanti.

Soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

4. APPROVAZIONE DEL CONTO ECONOMICO PER L'ESERCIZIO 2008 E DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2008 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE

Messaggio del 30 giugno 2009 n. 6238

CALASTRI R., PRESIDENTE - A seguito di nuovi fatti rilevanti, segnalati da Attilio Bignasca, nel dubbio e per prudenza, d'accordo con i capigruppo, i relatori e la Commissione speciale dell'energia, riapro la discussione sull'art. 3 del decreto legislativo riguardante i conti 2008 di AET, e più precisamente sull'emendamento presentato da Boris Bignasca per il gruppo della Lega. Per un errore di trasmissione il rapporto di revisione del 19 settembre 2009 – che trovate sui vostri banchi – redatto dai tre revisori del Gran Consiglio non è giunto né ai granconsiglieri né ai membri della Commissione speciale dell'energia e neppure al Consiglio di Stato. L'errore è da ascrivere all'incorretta trasmissione di detto scritto. Esso infatti è stato indirizzato al Gran Consiglio per il tramite del Consiglio di Stato, ma poi consegnato brevi manu alla segreteria della Commissione speciale dell'energia, con preghiera di non inoltrarlo poiché avrebbe potuto compromettere l'inchiesta in corso sul caso ZET AG. Il rapporto avrebbe invece dovuto essere trasmesso alla Cancelleria dello Stato o alla Segreteria del Consiglio di Stato.

È riaperta la discussione sull'articolo 3 del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Articolo 3

- Emendamento di Boris Bignasca per il gruppo LEGA

*È dato scarico al Consiglio di amministrazione e alla Direzione ~~e all'ufficio revisione~~ dell'AET per l'anno 2008 **ad esclusione delle decisioni prese in merito all'acquisizione della ZET AG.***

- Emendamento di Corrado Solcà e Graziano Pestoni per la Commissione speciale dell'energia

*È dato scarico al Consiglio di amministrazione, alla Direzione e all'ufficio revisione dell'AET per l'anno 2008 **ad esclusione delle decisioni prese in merito all'acquisizione della ZET AG.***

SOLCÀ C. - Per i motivi appena spiegati dal Presidente del Gran Consiglio e dopo discussione in seno alla Commissione speciale dell'energia, io e Graziano Pestoni abbiamo presentato un emendamento a nome della Commissione. Si tratta, semplicemente, di includere negli organi menzionati all'art. 3 anche l'ufficio di revisione oltre al Consiglio di amministrazione e alla Direzione di AET. Se dovessero emergere irregolarità nella questione ZET anche l'ufficio di revisione avrebbe alcune responsabilità, perciò è bene dare scarico per l'anno 2008, con l'esclusione delle decisioni riguardanti l'acquisizione della ZET AG, a tutti e tre gli organi.

CAIMI C. L. - Credo che per un Gran Consiglio sia doveroso essere sincero e onesto con se stesso. Gli errori di trasmissione sono avvenuti, ma bisogna spiegare come sono andate veramente le cose. Non voglio che un'accusa infrangi la fiducia nei confronti dei collaboratori dei Servizi del Gran Consiglio. È vero che la lettera dei revisori non è stata consegnata a tutti i parlamentari, però i due relatori e il Presidente della Commissione di controllo del mandato pubblico di AET l'hanno ricevuta. È anche giusto dire che la lettera è partita male, perché avrebbe dovuto essere recapitata al Consiglio di Stato. L'origine del problema sta qui.

Sono d'accordo di votare nuovamente, ma mi sembrava giusto dare queste precisazioni.

BIGNASCA B. - Dovrei essere contento, perché il Parlamento sta per votare di nuovo su un emendamento presentato da me. Invece sono deluso e triste. Innanzitutto lo sono perché, sebbene io dicessi queste cose già ieri, molti hanno fatto orecchie da mercante. Ho citato la lettera più volte, ma qualcuno non ha voluto sentire. Sono deluso perché un ex direttore di AET è indagato, ma nonostante ciò questo Parlamento vota lo scarico al consiglio di amministrazione e alla direzione. Sono deluso perché un documento importante non è stato consegnato al Gran Consiglio, che rappresenta il popolo azionista di AET. E questo è avvenuto non per errore, ma per una chiara responsabilità dei relatori e del Presidente della Commissione di controllo del mandato pubblico di AET. Posso capire che fra avversari politici ci si possa scontrare, ma sono deluso dal fatto che in questo Parlamento siedano persone che parlano e agiscono in malafede.

Detto ciò, mi dispiace che in questo momento non sia presente in sala la Consiglieria di Stato, con la quale desidero scusarmi per lo sfogo di prima. Anche lei molto probabilmente non era a conoscenza di questa lettera.

Per le ragioni che ho già elencato ieri e che in molti non hanno ascoltato, mantengo l'emendamento da me presentato.

REGAZZI F. - Mi ha già anticipato il collega Caimi. Anch'io desideravo chiarire un aspetto importante, cioè che non è vero che la lettera non è stata recapitata per una negligenza del segretariato della Commissione speciale dell'energia. In Commissione abbiamo potuto verificare che così non è stato. Quindi ribadisco anch'io che non c'è stata nessuna responsabilità dei Servizi del Gran Consiglio in questo disguido nel passaggio delle informazioni.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Ricordo che la lettera non è stata trasmessa alla Cancelleria o alla Segreteria del Consiglio di Stato, ma è stata consegnata brevi manu alla segreteria della Commissione speciale dell'energia.

SAVOIA S. - Ieri il gruppo dei Verdi non ha votato i conti di AET per tutta una serie di motivi; oggi ne potrei aggiungere un altro, ma non lo faccio. L'imbarazzo che serpeggia è motivo di soddisfazione in un pomeriggio che ne ha date poche. Personalmente – ma non sarò l'unico nel mio non numeroso gruppo – sosterrò l'emendamento Bignasca.

RAMSAUER P. - Essendo stata per molti anni impiegata dello Stato vorrei precisare che chi riceve qualcosa che non concerne il suo ufficio deve provvedere a trasmetterlo all'ufficio competente.

BRIVIO N. - A prescindere dalle responsabilità sull'eventuale disguido di corrispondenza, sentiti i colleghi del gruppo PLR che siedono in Commissione speciale dell'energia, annuncio che il gruppo PLR sosterrà l'emendamento della Commissione.

GHISLETTA R. - La vicenda è abbastanza sconcertante. I revisori che rappresentano e che sono stati eletti da questo Gran Consiglio, Aron Camponovo, Sergio Gianini e Gianluigi Piazzini, ci hanno scritto una lettera. Vorrei sapere chi ha detto che questa lettera non doveva essere distribuita: l'azienda? Loro stessi? Inoltre vorrei capire come mai il collega Bignasca la lettera l'aveva, dal momento che non è stata trasmessa a nessun deputato. Poi, tanto per precisare la posizione del PS, sottolineo che i revisori rappresentano la Lega (Camponovo), il PLR (Gianini) e il PPD (Piazzini). Il gruppo PS non ha ricevuto questa lettera in via non ufficiale da nessuno che rappresenti il nostro partito. Questi fatti vanno chiariti; non si può andare avanti cercando sempre di mettere via tutto. Vorrei una risposta ai miei quesiti.

BIGNASCA A. - Ancora una volta quando si parla di AET, c'è chi invoca il segreto. Ma l'AET, fino a prova contraria, è un'azienda pubblica di proprietà dei contribuenti ticinesi e non una loggia massonica. Vorrei sapere chi ha preso la decisione di secretare la lettera e perché essa non sia stata tirata fuori dai cassetti nemmeno in vista del dibattito parlamentare. Non è stato certo il segretario della Commissione speciale dell'energia. Collega Ghisletta, sai benissimo che in via Monte Boglia 3 di lettere anonime ne arrivano tante; questa però, oltre a essere anonima, aveva un contenuto molto valido. Non per niente ieri, all'inizio del dibattito, ho chiesto il rinvio del tema riguardante i conti di AET citando la questione ZET AG e l'inchiesta penale aperta.

DOMINÉ J.-F. - Parlo a nome della Commissione speciale dell'energia, che si è riunita durante la pausa. La Commissione, già nella sua prossima seduta, discuterà la questione e prenderà contatto con i revisori, in accordo con l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio. Vedremo di darvi risposte e di chiarire la situazione che è venuta a crearsi. Questa sera però è importante che si voti sugli emendamenti e si faccia andare avanti il decreto legislativo.

LURATI S. - Personalmente sono sconcertato da episodi come questi. Ciò che sta succedendo è indecente, perché chi ha votato ieri in un determinato modo lo ha fatto in perfetta buona fede e oggi non gli si può chiedere di cambiare il suo voto dicendogli che un documento gli era stato tenuto nascosto. Se una lettera è rimasta nei cassetti o addirittura – come sostenuto da Bignasca – è stata deliberatamente tenuta nascosta, il Parlamento ha diritto di sapere esattamente come sono andate le cose. Io non mi pronuncerò in nessun modo stasera.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Se la discussione sul decreto legislativo è stata riaperta è perché io, come Presidente del Gran Consiglio, insieme con voi tutti sono venuto a conoscenza della lettera dei revisori del 19 settembre 2009, che costituisce un fatto determinante.

PESTONI G., RELATORE - Vorrei innanzitutto respingere con la massima fermezza le accuse di malafede e di responsabilità rivolte da Boris Bignasca. Io, il correlatore Corrado Solcà e il presidente della Commissione di controllo del mandato pubblico di AET non abbiamo ricevuto nessuna lettera. Anche noi ne siamo venuti a conoscenza oggi. D'altra parte non c'era nessuna ragione per nascondere un simile documento. Se ne fossimo stati in possesso, io e il correlatore avremmo addirittura organizzato un incontro con i revisori del Gran Consiglio – come già fatto in occasione dei conti 2007 – per chiarire la questione e avremmo sicuramente aggiunto una riserva nel testo di decreto legislativo da sottoporre al Parlamento. Non accetto che si muovano accuse gravi, assolutamente infondate, probabilmente per creare zizzania. Semplicemente è accaduto un disguido. Io invito ad approvare l'emendamento presentato con Corrado Solcà. La Commissione speciale dell'energia provvederà poi a fare chiarezza.

DUCRY J. - Si può effettivamente votare su un fatto nuovo – e la lettera costituisce un importantissimo fatto nuovo – emerso ieri. Ieri però non è stata fatta chiarezza, come sembra stia avvenendo oggi, sui destinatari di questa lettera. Infatti nella votazione sull'emendamento del collega Bignasca ieri mi sono astenuto, proprio nell'incapacità di valutare la situazione. Ieri c'era qualche indizio, ma oggi abbiamo una prova. Invito la Presidenza del Gran Consiglio a non lasciare cadere questo fatto solo con un voto. Abbiamo già sentito che del medesimo si danno varie interpretazioni: c'è chi addirittura è felice che avvenga un fatto nuovo negativo che può gettare ombra sui parlamentari, sull'Amministrazione, sui Servizi del Gran Consiglio. Ciò non va assolutamente bene. Per evitare che alcune persone sfruttino questo fatto, indipendentemente dai partiti di appartenenza, io chiedo formalmente che, oltre al giusto voto che deve seguire questa discussione, venga aperta, su ordine dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, un'inchiesta amministrativa. Se qualche revisore pone riserve, in un momento così difficile per ciò che concerne AET, non si può sorvolare su certi accadimenti.

MARIOLINI N. - Domani i lavori del Gran Consiglio continueranno; forse c'è sufficiente tempo per fare maggior chiarezza su quanto successo, al di là della richiesta formale di un'inchiesta amministrativa. Stasera, come il collega Lurati, non sono in grado di votare.

BIGNASCA B. - Ghisletta vuole sapere come ho fatto ad avere un documento destinato al Gran Consiglio: la risposta è che sono un granconsigliere. Potrei rispondere in modo più dettagliato, se – e solo se – prima il collega Ghisletta, capogruppo PS, mi spiega come mai i suoi colleghi Pestoni e Carobbio hanno ricevuto un'e-mail il 14 dicembre 2009 alle 16:04, che conteneva in allegato la lettera dei revisori del Gran Consiglio e non hanno informato il Gran Consiglio. A quel momento l'inchiesta penale su Reto Brunett continuava, ma ormai non c'era più motivo di tenere le cose segrete, dal momento che tutto era stato

divulgato dalla stampa. Invece Pestoni e Carobbio hanno tenuto segreta la faccenda e nel rapporto sui rendiconti 2008 di AET l'hanno assolutamente omessa.

Se la discussione finisse oggi, sarei anche disposto a ritirare il mio emendamento.

SAVOIA S. - Non so se alcune osservazioni del collega Ducry riguardavano il mio precedente intervento, nel quale dicevo di provare una sorta di soddisfazione, ma vorrei spiegare in che cosa consiste questa mia soddisfazione. Ieri ho detto che i Verdi non avrebbero approvato i conti a causa della mancanza di trasparenza di cui ha dato prova AET nei confronti del Parlamento e dei cittadini e perché il Parlamento è tenuto letteralmente in dispregio durante tutta questa discussione. Avevo finito il mio intervento dicendo che indebolisce l'azienda chi si ostina a perseguire questa politica poco trasparente; oserei dire che indebolisce anche le istituzioni chi si comporta in tal modo. Chiaramente, se il giorno dopo emerge che i conti sono stati votati su premesse incomplete, io non posso che trarne soddisfazione. Noto incidentalmente che stiamo discutendo più del come mai Boris Bignasca avesse la lettera che non del come mai tutti gli altri deputati non l'avessero. Il modo di porre la discussione mi sembra dimostri che c'è molta più malafede di quella che si pretende di fare emergere oggi.

CAROBIO W. - Desidero precisare la mia posizione. In una seduta del mese di ottobre della Commissione di controllo del mandato pubblico di AET, l'azienda aveva accennato all'esistenza di questa presa di posizione dei revisori, senza però consegnare nulla. Successivamente il segretario della Commissione ha ricevuto la lettera, che dopo qualche tempo ha trasmesso sia ai due relatori sia al sottoscritto. Io però questa lettera non l'ho presente e l'ho vista solo oggi; ho controllato nel mio computer personale, dove salvo tutti i documenti ricevuti, ma non l'ho trovata. L'unica riserva che posso ancora fare, è che la lettera fosse stata allegata a un'e-mail e io semplicemente non l'ho salvata.

In ogni caso, la Commissione di controllo come tale non aveva nessun mandato di occuparsi di questa lettera, perché essa tocca un aspetto riguardante i conti 2008, che non sono una competenza della Commissione di controllo. Ciò potrebbe spiegare come mai è successo quanto successo.

Comunque, da parte mia non c'è mai stata volontà alcuna di nascondere qualche cosa. Se questa lettera fosse stata da me conosciuta, ne avrei preso atto, ma non avevo competenza di intervenire; avrei tutt'al più potuto sollecitare i relatori a esaminarla. Mi sembra strano però – e sono d'accordo che sia fatta luce sull'accaduto, senza ora voler lanciare accuse – che i revisori, dopo aver constatato che il rapporto dei colleghi Pestoni e Solcà non accennava minimamente alle questioni sollevate nella lettera, non lo abbiano segnalato. Non si capisce poi come mai la lettera, indirizzata al Gran Consiglio, sia stata consegnata alla segreteria della Commissione e non alla Segreteria del Gran Consiglio o alla Cancelleria del Consiglio di Stato.

Questo è quanto. Si possono fare tutte le speculazioni che si vogliono, ma per quanto mi riguarda sono tranquillo. Io non ho visto questa lettera se non oggi, e comunque l'esame dei conti 2008 di AET non rientrava fra i compiti della Commissione di controllo.

GHISLETTA R. - Abbiamo sentito le spiegazioni di Pestoni e di Carobbio; spetta ora a Bignasca spiegare come mai lui fosse in possesso della lettera già ieri. Questo non è un agire collegiale; Bignasca avrebbe dovuto riferire della lettera alla Commissione speciale

dell'energia affinché se ne discutesse prima di fare tutta questa buffonata, che però rischia di ritorcersi contro chi sta giocando e cavalcando questa cosa.

BIGNASCA A. - O votiamo immediatamente, o altrimenti chiedo che si riunisca l'Ufficio presidenziale. Non si può continuare con questa discussione e fare un processo alle intenzioni. Non metto in dubbio che il collega Carobbio non l'abbia ricevuta, ma l'e-mail c'è. Non si possono certo imputare i revisori del Gran Consiglio di non aver reagito quando è stato licenziato il rapporto sui conti 2008 di AET: non mi risulta che i revisori del Gran Consiglio ricevano a casa propria i rapporti delle Commissioni.

Il collega Boris Bignasca ha ritirato l'emendamento per aiutare a chiudere la discussione; ora votiamo. Se si preferisce continuare a fare confusione e a sollevare polvere, lo si faccia pure; tanto io ho argomenti a sufficienza e qualsiasi decisione fosse presa contro l'emendamento della Commissione speciale dell'energia, presenterò un ricorso al Tribunale federale e sicuramente lo vincerò. Decidete voi se volete darmi questa ulteriore soddisfazione. Si faccia pure l'inchiesta amministrativa, ma non è la prima volta che i documenti impiegano mesi per attraversare un corridoio.

CALASTRI R., PRESIDENTE - Prima di chiudere la discussione, ribadisco che la Commissione speciale dell'energia si è impegnata a chiarire la fattispecie. Se l'Ufficio presidenziale non dovesse essere soddisfatto delle conclusioni cui giungerà la Commissione, procederemo in altro modo.

Ringrazio Boris Bignasca per aver ritirato il suo emendamento e chiudo la discussione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Si prende atto della decisione di Boris Bignasca di ritirare l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento di Graziano Pestoni e Corrado Solcà per la Commissione speciale dell'energia è accolto con 50 voti favorevoli, 3 contrari e 17 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti con 37 voti favorevoli, 15 contrari e 13 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 24 marzo 2010.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Monica Duca Widmer per il Gruppo PPD per la modifica della legge sulla scuola dell'infanzia: rafforzare il diritto di frequenza per i bambini di tre anni

del 23 marzo 2010

Nel nostro Cantone il numero dei bambini di tre anni iscritti alla scuola dell'infanzia è in continuo aumento. Questa possibilità è infatti molto gradita a diverse famiglie, anche a seguito dei profondi mutamenti sociali, in particolare dell'aumento del tasso di occupazione delle donne, sempre più genitori fanno richiesta di poter iscrivere il proprio figlio alla scuola dell'infanzia a partire dai tre anni.

Capita però che nelle sedi dell'infanzia "traboccanti" di allievi, i Municipi - per riuscire a restare nel numero massimo di 25 bambini per sezione - limitano l'iscrizione alla scuola dell'infanzia ai bimbi di quattro, cinque e sei anni (cioè coloro che ritardano l'inizio della scuola elementare), escludendo i più piccoli. Su questo problema, l'11 novembre scorso, Nadia Ghisolfi (PPD/Generazione Giovani) e cofirmatari presentavano un'interrogazione - ancora pendente in Consiglio di Stato - dal titolo "Scuola dell'infanzia facoltativa per i bambini di tre anni: opzione sempre più remota?", in cui si chiedeva fra l'altro, in quanti Comuni l'ammissione a tre anni alla scuola dell'infanzia è garantita e in quanti no.

Le traversie di un bambino di Origlio, riportate anche da un quotidiano lo scorso 18 febbraio, hanno messo in evidenza le difficoltà che devono a volte affrontare le famiglie. Nel caso citato, il bambino trova un posto in una scuola dell'infanzia nel Comune vicino, ma le autorità non si accordano in merito ai rimborsi intercomunali.

Dopo quattro mesi di attesa e una fitta corrispondenza intrattenuta dai genitori con le autorità comunali e cantonali, il bambino ottiene un posto alla scuola dell'infanzia ma solo grazie all'abbandono da parte di un altro allievo. Il fatto è che non essendoci il diritto - per la famiglia - di ottenere la scolarizzazione del proprio figlio alla scuola dell'infanzia comunale (scuola facoltativa), il comune non si sente obbligato a ricercare una soluzione per favorire la scolarizzazione dei bambini di tre anni.

Ricordiamo che, a seguito di un'iniziativa parlamentare presentata il 3 aprile 2000 da Monica Duca Widmer, è stata elaborata una modifica della legge per favorire l'accesso alla scuola dell'infanzia dei bambini di tre anni a titolo facoltativo. L'art. 18 cpv. 3 (della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare) prevede infatti: «*Una limitazione dell'ammissione dei bambini di tre anni è possibile per giustificati motivi e con il preavviso favorevole del Dipartimento competente*». Secondo questo articolo per i bambini di tre anni la frequentazione non è obbligatoria ma, a norma di legge i comuni sono comunque tenuti a fare di tutto per permetterne la scolarizzazione; la non ammissione di un bambino è possibile solo per motivi giustificati e con l'approvazione dell'Ispettorato scolastico. Con questa modifica si sono così volute definire per i Comuni le condizioni entro le quali si giustifica la non ammissione dei bambini di tre anni.

Condizioni che, come menzionato sopra, non sempre vengono rispettate a causa del loro carattere non vincolante. In caso di inadempienza, tocca agli Enti locali (DI) e al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport intervenire e ciò non aiuta di certo ad accelerare i tempi visto che è pure necessaria una coordinazione tra due dipartimenti diversi.

Non da ultimo, giova ricordare che l'ammissione a partire dai tre anni sarà sempre più pesantemente condizionata dall'entrata in vigore del Concordato HarmoS, che prevede l'obbligatorietà dell'inizio del ciclo scolastico a quattro anni.

È lecito credere che se già oggi l'accesso alla scuola dell'infanzia a tre anni è in diversi comuni limitato, con questa riforma - che entrerà verosimilmente in vigore nel 2015 - verrà diffusamente negato, ponendo non poche difficoltà alle famiglie, soprattutto a quelle in cui la donna lavora, confrontate con il problema parallelo della scarsità dei posti disponibili negli asili nido riconosciuti dal Cantone.

Asili nido che si occupano perlopiù della fascia uno-tre anni, ma che non hanno grande interesse ad ampliare l'offerta ai bambini di tre-quattro anni.

Alla luce di quanto precede, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 98 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si chiede nella forma dell'iniziativa parlamentare generica:

1. che, nell'ambito delle modifiche della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 determinate da HarmoS e delle norme relative, si istituisca giuridicamente la possibilità di obbligare un Comune a un provvedimento conservativo dei diritti del bambino e quindi garantista della frequenza, nel caso in cui i genitori decidono di iscriverlo alla scuola dell'infanzia, già a partire dai tre anni.
2. Nel caso in cui l'aumento delle richieste per l'ammissione dei bambini di tre anni sia il frutto di un'evoluzione demografica temporanea, si prevedano norme tecniche flessibili affinché i Comuni possano adattare facilmente e a costi ragionevoli nuovi spazi da adibire alle scuole dell'infanzia.
3. Per i bambini di tre anni che non trovano posto nella scuola dell'infanzia comunale, o in quelle del comprensorio, e per i quali la creazione di nuovi spazi non si giustifica (vedi punto precedente), si prevedano nuove disposizioni legislative all'interno della Legge per le famiglie e del suo regolamento, affinché il Comune di residenza si faccia carico della retta in un asilo nido riconosciuto dal Cantone.

Per il Gruppo PPD:
Monica Duca Widmer

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Città-mercato a Castione?

del 23 marzo 2010

Lo scorso 26 e 27 febbraio sono apparsi sul sito web del *Corriere del Ticino* i seguenti articoli poi ripresi ed estesi nella versione cartacea degli stessi giorni, rispettivamente a pag. 19 e pag. 10.

26 feb 2010 06:08 | *Ticino e Regioni / Cronaca - Dossier*

CASTIONE - Un paio di incontri ancora per definire gli ultimi dettagli e poi il progetto per la riqualifica dell'area industriale-artigianale-commerciale di Castione sarà ultimato. Questione di giorni. Ma già ora si sa che su buona parte della porzione di terreno compresa tra il fiume Ticino e la ferrovia sorgerà qualcosa di grandioso: una città-mercato che non ha pari in Ticino. Un concetto completamente nuovo di centro commerciale nel quale la cordata svizzero-tedesca ed italiana rappresentata da Renza De Dea e da Carlo Delcò è disposta ad investire 250 milioni di franchi. E a finanziare a fondo perso anche la costruzione del nuovo stadio dell'Associazione Calcio Bellinzona i cui costi dovrebbero ammontare a 40-50 milioni di franchi. Per i Granata torna dunque prepotentemente alla ribalta l'opzione scartata la scorsa estate, quando il presidente Gabriele Giulini decise di firmare la lettera d'intenti per la costruzione della Bellarena in via Tatti a Bellinzona. Il numero uno dell'ACB non si sbilancia. Ma da fonti a lui vicine abbiamo appreso che il nuovo concetto di stadio affiancato al centro commerciale di Castione ha suscitato il suo entusiasmo. Ad ogni buon conto, anche senza la variante stadio la cordata italo-svizzera è pronta ad investire nella città-mercato di Castione.

27 feb 2010 05:00 | *Ticino e Regioni / Cronaca*

BELLINZONA - Dietro il progetto per la realizzazione di una città-mercato da 200-250 milioni nell'attuale area industriale di Castione promosso da Renza De Dea e Carlo Delcò c'è il gruppo italiano Policentro. Il nome del gruppo presieduto da Lino Iemi è ben noto nel panorama commerciale della vicina Repubblica in quanto da un trentennio promuove, progetta, finanzia e gestisce centri commerciali. Da quasi un ventennio poi si è lanciato nel settore dei centri, cosiddetti, polifunzionali o polivalenti.

Mega complessi con decine di migliaia di metri quadrati di superficie di vendita nei quali si trova di tutto. A cominciare da decine di negozi, ristoranti, aree svago e giochi. Ma anche elementi aggiuntivi e caratterizzanti che possono essere: museo, uffici privati o pubblici, università, cinema, villaggio divertimenti, centro benessere. Ne ha realizzati una ventina sia in Italia che all'estero (Croazia e Ecuador). La tipologia Policentro è ormai consolidata e trova esempi anche non molto distanti dal Ticino. A Cinisello Balsamo c'è il Vulcano (50 mila metri con 3.600 parcheggi) e a Bellinzago (80 mila metri di commerci con 2.882 parcheggi) il Corte lombarda che dovrebbe essere il modello per Castione dove a fianco della città-mercato con città dei bambini e della stazione la pianificazione in allestimento prevede lo spazio per un nuovo stadio bellinzonese.

Gli estensori di questi articoli riferiscono che nel comparto di Castione sarà progettata una città-mercato dalle dimensioni enormi. Nell'edizione odierna (23 marzo) de *laRegione*: si conferma che il nuovo centro commerciale sarà combinato con lo stadio per il Bellinzonese:

«Stavolta sembra proprio quella buona, anche se di progetti concreti sulla carta non ve n'è nemmeno l'ombra, per vedere realizzato in tempi brevi il nuovo stadio per l'Associazione calcio Bellinzona che potrebbe, secondo Gabriele Giulini, ancora chiamarsi Bellarena (un nome che non è sinonimo di via Tatti) ed essere pronto nel 2013. L'ubicazione scelta è quella della pianificanda zona industriale di Castione che oggi sembra fare l'unanimità, sia a livello comunale che cantonale che tra i promotori del progetto così come nei vertici dell'Acb. Promotori che ieri, per la prima volta, hanno presentato le loro intenzioni future all'hotel Unione nella cui sala conferenze l'aria era decisamente improntata all'ottimismo. Come ha spiegato il gran patron della Policentro [...], è intenzionato a realizzare un centro commerciale (e non una città-mercato con una sfilza di commerci disparati) in cui vi sia concorrenza tra i diversi operatori, non vi sia il predominio in superficie di grossi ipermercati, vi siano possibilità di aggregazione come le piazze dei Paesi di qualche tempo fa. Il tutto completato con contenuti ludici e di intrattenimento senza dimenticare il ristoro o addirittura (l'idea è in corso di affinamento in certi centri commerciali targati Policentro in Italia) una piccola cappella. Il centro commerciale dovrà essere aperto tutti i giorni della settimana (quindi anche la domenica...) e fungere anche da calamita per tutta una serie di manifestazioni collaterali che ne dovranno consentire, anche, la redditività. Il futuro centro commerciale di Castione [...], il più grande di tutto il Cantone, dovrà poter ospitare contenuti tali da attirare utenti anche dalla vicina Penisola ricreando sotto un unico tetto quelle che erano le Piazze di paese ma fornendo tutta una serie di nuovi contenuti accessori e sinergici con altre strutture vicine non legati direttamente all'attività commerciale».

I sottoscritti sono preoccupati per le conseguenze che potrebbe avere per il comune di Castione e tutta la regione un tale insediamento, sia dal punto di vista paesaggistico, sia dal punto di vista della qualità della vita. Esso creerebbe un nuovo grande attrattore di traffico (con origine anche fuori Cantone, come confermato dai promotori) e sarebbe un ulteriore contributo al progressivo abbandono dei nostri centri urbani e alla diffusione di modelli di vita sociale importati ed estranei alla nostra cultura.

Per questi motivi, ai sensi dell'art. 140 LGC/CdS, si interpella il Consiglio di Stato per sapere:

- il Governo è a conoscenza del progetto di «città-mercato» a Castione?
- Qual è la sua posizione in merito?
- In particolare, ritiene il Governo questo progetto in sintonia con gli obiettivi pianificatori cantonali del piano direttore?
- Condivide il Governo il proposito di combinare lo stadio con un centro commerciale?
- Come è valutato l'impatto negativo che un tale insediamento comporterà sia sulla qualità di vita della popolazione, sia sull'ambiente?

Carlo Lepori

Arigoni S. - Bertoli - Garobbio - Ghisletta D. -

Ghisletta R. - Marcozzi - Orelli Vassere

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.